

Il vicepresidente Febert si appella al prefetto

# Accesso al credito, lo stallo preoccupa Confindustria

«L'imprenditoria sana ha necessità di ottenere i benefici decisi dal governo»

La difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese sta assumendo i contorni di un pericoloso stallo e per questo scende in campo anche Febert di Confindustria: «La recente presa di posizione della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) sulle difficoltà nell'erogare finanziamenti alle imprese in Calabria merita di essere condivisa».

Il vice presidente degli industriali reggini spiega: «Gli allarmi lanciati sul rischio usura da parte della magistratura e delle forze dell'ordine sono pienamente condivisibili

ma è necessario che la parte sana della nostra economia abbia accesso al credito, in mancanza del quale sarà pressoché impossibile resistere a una crisi devastante. Non sappiamo se la soluzione possa essere quella richiesta dalla Fabi, cioè la depenalizzazione dell'operato dei bancari, ma certamente vanno individuati strumenti in grado di mettere al riparo questa categoria da rischi giudiziari laddove sia dimostrata la totale buona fede e correttezza del loro operato in presenza di posizioni giuridiche e bancarie sane. Altrimenti si andrà incontro a un "corto circuito" che nel paralizzare il sistema del credito finirà per penalizzare l'intero mondo economico».



**Economia** Giuseppe Febert è il vicepresidente di Confindustria

Giuseppe Febert incalza: «Un primo auspicabile passaggio potrebbe essere rappresentato da un chiarimento formale e dall'indicazione di linee guida ben precise da parte delle prefetture. Ma soprattutto è necessario che le autorità competenti comprendano che il mondo imprenditoriale deve fare i conti con una variabile decisiva per la propria sopravvivenza, ovvero il fattore tempo. Senza risposte celeri andremo incontro a una catastrofe sociale. Ci appelliamo perciò alla sensibilità e all'attenzione degli organi territoriali del Governo per una rapida e tempestiva definizione di un problema gravissimo per il futuro di Reggio e della Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA